

Il Leone d'Oro occasione per rilanciare il cinema italiano

Finalmente, dopo ben 15 anni, un film italiano ha vinto il Leone d'oro al Festival del cinema di Venezia. Non una pellicola qualunque, ma un documentario, istantanea reale sul mondo del Grande raccordo anulare di Roma. Un piccolo spiraglio di luce che lascia ben sperare, ma non nasconde le ombre che minacciano il cinema di casa nostra: sale sempre più vuote costrette a chiudere i battenti, scarsi investimenti, produzioni sempre più low cost. Quella che negli anni Cinquanta e Sessanta era diventata la seconda industria cinematografica al mondo, ora fa sempre più fatica a esportare i suoi prodotti oltreconfine. Il decreto legge "Valore cultura", approvato lo scorso 2 agosto, con il rifinanziamento del "tax credit" a favore del settore è riuscito per ora a mettere una toppa, ma per ritrovare i fasti di un tempo occorre ben altro. Penso, per esempio, a un aumento degli investimenti, con il coinvolgimento dei privati. Ma non solo. Se Hollywood è troppo lontana, basta guardare un po' più vicino a noi: Francia, Lussemburgo, Germania, Irlanda e Gran Bretagna hanno tutti istituito nel corso degli anni un sistema di incentivi alla produzione. Un modello che potrebbe essere esportato anche da noi per rilanciare l'industria cinematografica e creare nuovi posti di lavoro.

Giorgio Mari
Bologna

